

# Polonia col fiato sospeso Il sovranista Duda costretto al ballottaggio

Il presidente conservatore non raggiunge la maggioranza  
Duello con il sindaco di Varsavia Trzaskowski il 12 luglio

## I numeri

**62,9%**  
L'affluenza record  
alle elezioni  
presidenziali; nel 2015  
fu del 48,96%

**41,8%**  
Le preferenze,  
secondo gli exit poll  
per Duda; al 30,4%  
Trzaskowski

MONICA PEROSINO

Il primo passo verso quello che sarà il futuro della Polonia, qualsiasi esso sia, è stato fatto. Per ora, a urne chiuse, l'unica certezza è che il sorriso del presidente Duda, a caccia di una riconferma liscia e senza ostacoli, ha perso il suo proverbiale scintillio.

Quella che solo due mesi fa sembrava una formalità da pagare alla democrazia - il voto - si è trasformata in una battaglia all'ultimo sangue tra il campione dei sovranisti e la sua nemesis, il sindaco di Varsavia, Rafał Trzaskowski, che ieri ha costretto il presidente conservatore al secondo turno. A urne chiuse, gli exit poll confermano le speranze del partito d'opposizione Piattaforma Civica (epigono di Solidarność): il presidente uscente Duda, con il 41,8% dei voti

non avrebbe raggiunto la maggioranza del 50%, frantumata dall'impresa di Trzaskowski, che, in una campagna elettorale lampo messa in piedi in un mese, sarebbe riuscito a portarsi a casa il 30,4% dei consensi. E ora, con altri candidati che già hanno promesso il loro sostegno al sindaco di Varsavia, l'esito del secondo turno, il 12 luglio, potrebbe determinare la svolta europeista e liberale della Polonia, anche se la strada è tutta in salita.

La sfida è comunque aperta, e i sondaggi dicono che Trzaskowski potrebbe farcela, ma avrà bisogno del sostegno in chiave anti-Pis degli elettori del candidato indipendente Szymon Hołownia (dato al 13%) e di quelli del popolare Władysław Marcin Kosiński-Kamysz (2,6%).

## Affluenza record

Dalle prime ore della mattina, in fila, fiaccati dall'afa, la penna portata da casa per evitare contagi, milioni di elettori in mascherina hanno deciso che il futuro della Polonia non doveva essere per forza quello sancito dal partito ultraconservatore di Jarosław Kaczyński e incarnato da Duda, che mercoledì era volato a Washington per incontrare l'amico Donald Trump, in un estremo tentativo di legittimazione interna e internazionale. L'affluenza è stata altissima, nonostante la pandemia, con il 62,9% (nel 2015 fu del 48,96%). Numeri che fanno capire quanto sia profondo e acceso il conflitto in corso nel Paese, fra chi teme la fine della democrazia, e vorrebbe il cambiamento, e chi invece re-

sta fedele alla linea sovranista dell'attuale governo del partito di Diritto e Giustizia.

## Visioni inconciliabili

Ai seggi, tra due settimane, non si scontreranno «solo» due candidati presidente, ma due visioni opposte della Polonia. Da una parte quella degli ultraconservatori di Duda, eurosceptica, rurale, tradizionalista e nazionalista, dall'altra quella rappresentata da Trzaskowski, a fianco delle donne, dei diritti civili, della comunità LGBT, in difesa di un Paese europeo, democratico e moderno. La Polonia è a un bivio anche secondo l'ex presidente del consiglio europeo Donald Tusk, è una scelta «tra la verità o la menzogna, il rispetto o il disprezzo, l'orgoglio o la vergogna».

Con Duda presidente, il governo di Morawiecki, insediato nel 2017, non incontrerebbe ostacoli sulla via delle riforme che allarmano i giuristi nazionali e internazionali, perché sempre più restrittive nei confronti dell'autonomia del potere giudiziario e dei diritti civili. Con Trzaskowski, che da tempo cerca di creare un'asse europeista tra le capitali dei quattro Stati Visegrad e vuole indebolire «i governi della tensione», fare pace con l'Europa sarebbe più facile.

Qualsiasi sia il verdetto del 12 luglio, Trzaskowski, pare comunque destinato a guidare, finalmente, la rinascita dell'opposizione liberale polacca. —

REPORTAGE





Il presidente uscente Andrzej Duda



Il sindaco di Varsavia Rafal Trzaskowski